

---

# **Impatto sociale e sostenibilità nella catena di valore alimentare. Esperienze in Friuli Venezia Giulia**

Francesco Marangon

Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche

Università degli Studi di Udine

## **La multifunzionalità nella produzione agroalimentare**

Nel Manifesto Programmatico di "Fabbricare Società - 1° Forum delle società benefit" promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si afferma che "l'imprenditoria accoglie e ricerca nuovi paradigmi produttivi all'insegna della responsabilità sociale, che oltre a far prosperare fatturato e occupazione facciano la differenza sul territorio di riferimento per i lavoratori e le imprese". Una prospettiva che da tempo - ed in modo originale - sta interessando anche il settore agroalimentare, sempre più attento all'impatto sociale e alla sostenibilità della propria catena di produzione di valore. Senza dimenticare la capacità di ammodernarsi e innovarsi, secondo una prospettiva smart che dalle nostre parti, in senso ancora più ampio, mi è capitato di definire snait (Filiputti, 2020, p.197).

In un contesto di interesse verso le società benefit, il settore agroalimentare si presta particolarmente al perseguimento di finalità di beneficio comune, essendo in grado di determinare esternalità positive, nei confronti del territorio, ambiente e comunità locale rotante intorno all'attività stessa.

Le aziende del settore agroalimentare, in sede di individuazione della finalità di beneficio comune, che intendono perseguire nell'ambito della propria attività caratteristica, possono trarre ispirazione in modo peculiare dai 17 Sustainable Development Goals sviluppati dalle Nazioni Unite nel 2015, così come dagli obiettivi individuati dalla Comunicazione alla Commissione Europea attraverso l'istituzione dell'"European Green Deal" nel 2019 e più in particolare della "From Farm to Fork Strategy" del 2020.

Se guardiamo in modo particolare all'azienda agricola, notiamo come negli ultimi sessanta anni tale organizzazione imprenditoriale abbia subito un notevole cambiamento, dato dall'evoluzione delle sue forme, dalla rivisitazione dei suoi ruoli e funzioni, dalla modernizzazione e innovazione. Dagli anni 50, infatti, l'agricoltura ha visto ridursi drasticamente la sua rilevanza economica, soprattutto in termini di contributo al prodotto interno lordo e all'occupazione. Per far fronte a ciò una delle scelte strategiche che l'agricoltura poteva intraprendere, era quella della via per la multifunzionalità. Possiamo quindi definire la multifunzionalità come la capacità del settore primario di produrre congiuntamente ai prodotti destinati all'alimentazione umana e animale, beni e servizi secondari, di varia natura, generando quindi delle esternalità positive (Aguglia et al., 2008; ISMEA, 2021). La multifunzionalità si manifesta pertanto nelle diverse funzioni svolte dal settore primario: produttive (valorizzazione delle risorse naturali e culturali, aumento della qualità, salubrità e sicurezza degli alimenti, tutela del benessere degli animali, oltre che alla produzione di risorse); territoriali (cura e salvaguardia del paesaggio e conservazione delle risorse); ambientali (preservando la biodiversità, bilanciando l'emissione di gas ed attraverso lo smaltimento dei rifiuti); sociali (creazione di sbocchi occupazionali, recupero delle tradizioni, valorizzazione delle aree rurali e riduzione dello spopolamento).

Il modello italiano della multifunzionalità agricola costituisce un caso positivo e di successo nel panorama dello sviluppo rurale internazionale, ricco di molteplici forme e attività che si sono via via sviluppate intorno alle risorse (piante, animali, immobili) dell'azienda agricola. Fra i percorsi più recenti vi è quello dei servizi alla persona offerti dalle aziende agricole, quali quelli dell'agricoltura sociale (AS) e delle fattorie didattiche (FD) che, spesso,

---

affiancano i servizi offerti dall'agriturismo. Tuttavia, se l'agriturismo è un comparto ormai maturo e consolidato, le FD e l'AS risultano ancora in fase di sviluppo o di sperimentazione, richiedendo tuttora il completamento del quadro normativo (ISMEA, 2021).

## **L'agricoltura sociale**

L'AS comprende una pluralità di esperienze non riconducibili ad un modello unitario, quanto al tipo di organizzazione, di attività svolta, di destinatari, di fonti di finanziamento, ma accomunate dalla caratteristica di integrare nell'attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione. Non è facile trovare una precisa definizione dell'AS, sebbene un interessante tentativo di suo inquadramento abbia di recente suggerito che si tratta di "un insieme di pratiche solidali e responsabili, che possono contribuire in modo determinante al conseguimento di uno sviluppo locale sostenibile, alla realizzazione di azioni di welfare di comunità e alla produzione di cibo sano" (Giarè et al., 2022, p.48).

Tali pratiche si collegano ad una attitudine antica dell'agricoltura – da sempre caratterizzata dal legame tra azienda agricola e famiglia rurale e da pratiche di solidarietà e mutuo aiuto – che oggi si presenta come una ulteriore declinazione del concetto di multifunzionalità, capace di fornire risposte ad ulteriori bisogni della società, soprattutto in ragione dei cambiamenti che interessano e interesseranno negli anni a venire il sistema del welfare.

Le prime esperienze di AS in Italia possono essere individuate nell'attività che le cooperative sociali agricole sorte negli anni '70 del secolo scorso hanno fatto nel campo dell'inserimento lavorativo di persone con difficoltà di vario tipo. Negli anni, a queste realtà di sono aggiunte e affiancate tante altre esperienze di AS, realizzate da cooperative sociali, imprese agricole, associazioni, fondazioni, ecc.

Le esperienze di agricoltura sociale in Italia riguardano molteplici ambiti di attività, che possono essere così riassunti: formazione e inserimento lavorativo (esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità come detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati); riabilitazione/cura (esperienze rivolte a persone con disabilità fisica, psichica, mentale, sociale, con un fine principale socio-terapeutico); ricreazione e qualità di vita (esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni più o meno speciali, con finalità socio-ricreative, tra cui particolari forme di agriturismo sociale, le esperienze degli orti sociali peri-urbani per anziani); educazione (azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani o meno giovani); servizi alla vita quotidiana ("agri-asili" o servizi di accoglienza diurna per anziani). Anche sul piano organizzativo l'agricoltura sociale si esprime in una molteplicità di modelli, nati essenzialmente sulla base di iniziative spontanee. Si tratta, spesso, di realtà aggregate – nel senso che coinvolgono imprese o cooperative sociali agricole, ma anche servizi sanitari pubblici, associazioni e altre realtà del territorio – che utilizzano le norme attualmente vigenti a livello nazionale o regionale per formalizzare accordi o protocolli.

L'AS si presenta come un beneficio per soggetti a bassa contrattualità (persone con handicap fisico o psichico, psichiatrici, dipendenti da alcool o droghe, detenuti o ex-detenuti) o per fasce della popolazione (bambini, anziani) per cui risulta carente l'offerta di servizi. In realtà, l'AS porta vantaggi anche agli erogatori del servizio, per questo è un interessante contesto riferibile alla logica delle società benefit. Infatti, per gli agricoltori è occasione di diversificazione dei redditi; per le comunità rurali è fattore di sviluppo locale ed opportunità per il rafforzamento dell'offerta di servizi essenziali; per le autorità pubbliche costituisce un

---

originale modello di welfare in cui integrare differenti politiche (agricole, sociali, sanitarie e del lavoro).

Utilizzando risorse agricole, come animali e piante, l'AS è in grado di soddisfare esigenze sociali specifiche, tra cui la riabilitazione, l'occupazione protetta, l'istruzione permanente e attività che contribuiscono all'inclusione sociale, allo stesso tempo, rafforzando la redditività economica e sociale delle comunità rurali (Borgi et al., 2022).

L'AS, come altri aspetti della multifunzionalità dell'agricoltura, oggi (ri)emerge con l'intento di rispondere a bisogni collettivi che, da una parte il mercato e dall'altra lo Stato, mostrano difficoltà ad assicurare. La gestione della biodiversità, del paesaggio, dei territori e delle acque, dell'ambiente, del benessere animale, l'accesso al cibo, il supporto alla vita sociale e di comunità, oltre che di persone a bassa contrattualità, sono diritti assicurati dalla Costituzione italiana, ai quali l'agricoltura, e l'AS nello specifico, contribuisce a rispondere (Coldiretti, 2020).

I riferimenti normativi rimangono la legge-quadro del 18 agosto 2015 n. 141 (G.U. n. 208 dell'8 settembre 2015) per gli aspetti definitivi e il decreto ministeriale del 21 dicembre 2018 n. 12550 (G.U. n. 143 del 20 giugno 2019), attuativo della sopracitata legge-quadro, che definisce i requisiti minimi e le modalità relative all'esercizio delle attività di agricoltura sociale da parte delle imprese agricole e delle cooperative sociali (con le specifiche di cui all'art. 2, comma 4 della legge n. 141), al fine di assicurare un livello uniforme di qualità dei servizi di agricoltura sociale su tutto il territorio nazionale.

### **Le fattorie didattiche e le fattorie sociali in FVG**

FD e AS rivestono un ruolo sempre più importante, sia in termini quantitativi (numero di imprese) che qualitativi (tipologie di servizi offerti), e sono al centro di un forte interesse da parte della società, della domanda - talvolta ancora potenziale, ma con elevate aspettative - e delle stesse imprese agricole. In questo settore gli imprenditori intravedono l'opportunità di offrire risposte ai bisogni delle persone partendo dalle esperienze già maturate e sperimentate sul campo. L'interesse è forte anche da parte dei consumatori, disponibili a premiare chi si impegna per obiettivi con ricadute positive sulla collettività e sulle persone (educazione ambientale e alimentare, inclusione, diritti, ecc.) oltre che per i propri obiettivi aziendali (ISMEA, 2021).

Le FD, ad esempio, nei difficili mesi della pandemia si sono trasformate in vere e proprie "aule" a sostegno dell'apprendimento scolastico, utili risorse per favorire la conciliazione del tempo delle famiglie con quello del lavoro e per sostenere la connessione con la natura e la sua forte valenza educativa. Parallelamente, l'AS ha creato occasioni per le fasce più fragili della popolazione, più direttamente colpite dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria: apprendimento per bambini e ragazzi con disabilità, socializzazione e recupero di buone condizioni psicofisiche per anziani, attività ricreative e vacanze per persone con bisogni speciali, soggiorni post Covid-19.

Nella regione Friuli Venezia Giulia la cura delle attività che gli Operatori agricoli dedicano alla FD è in continua crescita e fa delle stesse delle vere e proprie aule a cielo aperto. Questo modo di fare agricoltura rappresenta una risorsa attiva e pratica nel far conoscere a studenti e ragazzi le tradizioni del mondo rurale, la sua cultura, le attività di allevamento degli animali, l'origine e la coltivazione dei prodotti agricoli (ERSA, 2022a).

Ciò comporta, inoltre, una profonda attenzione alla cura dell'ambiente e del terreno, fonti indispensabili per una coltivazione ed un allevamento di prodotti sani ed altamente rappresentativi delle varie aree agricole del Friuli Venezia Giulia.

Sicuramente l'esperienza di una visita alle FD, dove si impara a conoscere maggiormente la vita degli animali, la cura per gli stessi e l'origine e la produzione dei prodotti alimentari,

---

offre ai ragazzi un'importante occasione per apprezzare una conduzione agricola organizzata sul fare e sull'uso intelligente delle risorse naturali disponibili, elementi ed attività che dovranno essere perseguite sempre di più nel loro sviluppo futuro. Le FD sono una risorsa attiva e pratica per far conoscere il mondo rurale, la sua cultura, le sue tradizioni ed attività, la vita degli animali, l'origine dei prodotti, a studenti e al pubblico in genere, attraverso un approccio esperienziale, interattivo e piacevole sulle tematiche dell'alimentazione di qualità, del consumo consapevole, dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente. Un laboratorio d'insegnamento all'aperto: l'educatore è l'agricoltore stesso, che trasmette il "sapere" del proprio lavoro, nel suo significato, e anche nella fatica (ERSA, 2022a).

Nel corso del periodo 2018-2021, il numero di FD presenti nelle Regioni italiane ha mostrato un andamento altalenante e ha subito un lieve decremento, passando da 2.955 del 2018 a 2.933 unità del 2021 (CREA, 2021). Confrontando i dati 2021 con quelli 2018 si osserva che le regioni con una maggiore dinamica evolutiva sono state la Toscana, che è passata da 91 a 171 fattorie didattiche registrate (+87,9%), e proprio il Friuli Venezia Giulia, che è passata da 86 a 139 FD registrate (+61,9%).

Le FD assumono in Friuli Venezia Giulia la qualifica di Fattorie sociali (FS) quando estendono i loro servizi a favore di persone che presentano forme di fragilità o di svantaggio psico-fisico o sociale o a fasce di popolazione che presenta forme di disagio sociale, attraverso l'offerta di servizi educativi, culturali, di supporto alle famiglie e alle istituzioni didattiche (ERSA, 2022b). Il processo di riconoscimento degli operatori dell'AS ha determinato la creazione di registri pubblici promossi dalle 9 Regioni (tra cui il Friuli Venezia Giulia) che hanno normato in materia di agricoltura sociale (CREA, 2021): a ottobre 2021 risultavano iscritti in tali registri 270 operatori, il 18,9% in più rispetto all'anno precedente. Le Marche, con 70 iscritti (+25%), e il Friuli Venezia Giulia, con 55 (+41), si confermano come le Regioni con maggior numero di operatori. Il numero di Regioni che si è dotato di un registro è rimasto costante nel tempo, probabilmente anche a causa del ritardo nell'emanazione delle Linee guida previste dalla Legge 141/2015, che dovrebbero fornire criteri e modalità per il riconoscimento degli operatori.

#### **Bibliografia**

- AGUGLI L., HENKE R. e SALVIONI C. (2008), Agricoltura multifunzionale, INEA, Roma.
- BORGI M., GENOVA A., COLLACCHI B E CIRULLI F. (a cura di) (2022), Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria, Roma: Istituto Superiore di Sanità (Rapporti ISTISAN 22/9), <https://www.iss.it/documents/20126/6682486/22-9+web.pdf/69a7a137-4e50-b24a-6084-f34c59f9dd24?t=1651759516977>
- COLDIRETTI (2020), La vera agricoltura sociale fa bene all'Italia. 1° rapporto Coldiretti sull'agricoltura sociale, DigitaliaLab, Roma, [https://www.campagnamica.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto\\_agricoltura\\_sociale\\_17\\_luglio\\_2020.pdf](https://www.campagnamica.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto_agricoltura_sociale_17_luglio_2020.pdf)
- CREA (2021), Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020, CREA, Roma,
- ERSA (2022a), Cosa è una fattoria didattica, <http://www.ersa.fvg.it/cms/consumatore/fattorie/Tipologie/01.html>
- ERSA (2022b), Fattorie didattiche e/o sociali, <http://www.ersa.fvg.it/cms/consumatore/fattorie/Tipologie/02.html>
- FILIPPUTTI W. (2020), Il cibo del futuro tra sostenibilità, coltivazioni e allevamento, Publicad, Udine.
- GIARÈ F., VASSALLO M. e DE VIVO C. (2022), Una definizione di agricoltura sociale attraverso il metodo Delphi e l'analisi automatica dei testi, Italian Review of Agricultural Economics, 77(1), pp. 39-49, <https://oajournals.fupress.net/index.php/rea/article/view/13207/12811>
- ISMEA (2021), Agriturismo e multifunzionalità, ISMEA, Roma, <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252F0%252F%252FD.9c300f14cffaf7d84b30/P/BLOB%3AID%3D11716/E/pdf?mode=download>